

Vezzali: Sport è scuola di vita

La campionessa di scherma al corso di formazione organizzato dalla Virtus Roma: «Bisogna imparare il rispetto per l'avversario»

ROMA - Valentina Vezzali è una donna serena. E sorridente. Si presenta puntuale nella sala conferenze della Banca di Roma dove si svolge il corso di formazione "Obiettivo giovani", promosso dalla Lottomatica basket. Valentina arriva da Jesi «mi sono alzata alle 5,30 per poter essere presente a questa iniziativa». Non si direbbe a giudicare dal volto disteso. Sorride mentre si fa fotografare con Moreno Paggi, presidente e giocatore della Elecom basket in carrozzina. Accetta di rispondere a qualche domanda prima dell'inizio del corso, mentre la sala si affolla di giovani universitari, allenatori, dirigenti di società sportive e insegnanti di educazione fisica.

Signora Vezzali, questo è l'anno olimpico. Quali obiettivi? Valentina alza lo sguardo, sorride: «Beh, domanda banale...». Certo, che domanda da fare a una che di Olimpiadi ne ha fatte già tre, che ha vinto tutto nel fioretto individuale e a squadre (4 ori olimpici, 9 mondiali, 5 europei e decine di altri titoli) e che a tutt'oggi è la donna più titolata in assoluto dello sport italiano di sempre. Ricominciamo. Signora Vezzali come va la preparazione verso Pechino 2008?

«Bene, ci stiamo allenando in vista delle gare di coppa del Mondo di febbraio. Stasera (ieri, ndr) comincerà il raduno della Nazionale a Lignano Sabbiadoro. Quest'anno le competizioni arrivano tardi e l'attesa logora un po'. Non vedo l'ora di iniziare la stagione in cui dovremo prendere i punti necessari a conquistare il pass per Pechino». Quali saranno le avversarie dalle quali guardarsi ai Giochi?

«Questa Olimpiade è particolare, diversa dalle precedenti. Stavolta bisognerà stare attenti anche alle atlete cinesi, quelle coreane e giapponesi oltre che alle statunitensi. Senza parlare naturalmente delle mie colleghe azzurre tra cui ci sono le migliori fioret-

tiste del mondo».

Sì, ma qualche nome che la preoccupa?

«E' difficile fare un pronostico. Chi arriva a disputare un'Olimpiade è comunque forte. A quel punto bisogna vedere come un'atleta si presenta psicologicamente alle gare, come reagisce alla tensione dell'evento. Ogni sfida ha una storia a sè».

Questa è la prima Olimpiade che disputa da mamma (il sorriso di Valentina si illumina).

«E' vero, non so ancora se porterò con me il bimbo. Deciderò all'ultimo momento. Ma la sua presenza mi dà tanta tranquillità e mi permette di staccare la spina, di smettere di pensare alla scherma quando finisco di allenarmi».

Le donne italiane sempre più vincenti nello sport. Dalle ragazza della pallavolo che hanno sbaragliato tutte le avversarie nel Mondiale alla squadra di ginnastica artistica che ha conquistato una storica qualificazione ai Giochi, fino al trionfo di Alessandra Sensini nel mondiale di windsurf a Auckland, in casa della sua rivale Kendall.

«E non dimentichiamo Denise Karbon che sta andando benissimo in coppa del Mondo di sci. La Sensini la conosco bene. Siamo amiche e non è certo una rivelazione. Alessandra è un talento puro e il fatto che a 38 anni sia ancora sulla breccia dimostra di come lo sport sia anche maturità. Più vai avanti e più prendi coscienza delle tue capacità, della tua forza».

Valentina Vezzali è una donna serena, ma non appagata. La sua voglia di vincere è intatta e questo si percepisce. Finita la chiacchierata è il momento di salire in cattedra. Di fronte a decine di studenti Valentina racconta di come si è avvicinata alla scherma, del suo grande maestro, Ezio Triccoli, colui che le ha insegnato tutto. «La figura di un maestro, di un coach nello sport è fonda-

mentale. Tricoli mi ha insegnato che l'avversario non è un nemico ma qualcuno con cui confrontarsi. Il maestro è un educatore che ti insegna anche a saper accettare la sconfitta». Il tema del giorno è il team, la squadra. «La scherma è una disciplina individuale - sottolinea la Vezzali - ma noi della nazionale ci alleniamo sempre insieme. Il gruppo è importante e nei tornei a squa-

dre senti la forza che ti danno le compagne quando sei da sola in pedana».

Valentina ne ha da raccontare di storie, di aneddoti, di emozioni vissute in giro per il mondo. E quando parla i ragazzi in sala sentono che dentro quella figura esile c'è esperienza, passione, forza di volontà.

Un modello per i giovani.



IN CATTEDRA

Nella foto sopra Valentina Vezzali, 33 anni, stringe la mano ad Alessandro Tonolli (33), capitano e bandiera della Lottomatica. Qui a fianco la Vezzali in cattedra e nella foto a centro pagina insieme con Moreno Paggi, presidente e giocatore della Lottomatica Elecom basket in carrozzina (Grazia Neri)

«Il trionfo della Sensini al Mondiale di windsurf a 38 anni dimostra che lo sport è anche maturità e conoscenza di sé»

«Un pronostico per il fioretto a Pechino? Stavolta bisognerà guardarsi anche dalle cinesi e dalle coreane»

